

## In memoria del professor Luigi Spandrio

Luigi Spandrio non è più con noi. Un male rapido e incurabile se lo è portato via l'8 agosto. Non sarà più con noi un uomo che possedeva connotazioni speciali, sia sul piano umano che sul piano professionale.

Sul piano umano, perché aveva una grande modestia, unita a una speciale empatia oltre a una disponibilità ad ascoltare senza mai prevaricare e senza mai far pesare il suo grande sapere, caratteristica questa che è sempre meno riscontrabile, più che mai quando si sia titolari di un carisma eccezionale quale quello posseduto da Luigi.

Sul piano professionale, poiché un'intera generazione di professionisti del laboratorio ha imparato da lui, studiando sui numerosi libri e pubblicazioni che ha scritto nel corso della sua lunga carriera di dirigente ospedaliero prima e di professore universitario poi.

Era nato a Cosio Valtellino il 28 marzo 1929 e, come lui stesso ricordava, "era il quarto di 6 figli di una famiglia di contadini di poco più che modeste condizioni economiche".

Nell'anno 1948 consegue la maturità classica e nello stesso anno, per non farsi mancare niente, anche la maturità magistrale, con l'idea che avrebbe potuto aprirgli più facilmente spazi lavorativi.

Nel 1953 si laurea in Chimica, con indirizzo inorganico chimico-fisico, presso l'Università di Pavia, con una votazione di 110/110 senza lode per una querelle tra professori della facoltà, ospite grazie ai meriti scolastici del Collegio Ghislieri.

Si ricorderà poi in età avanzata dell'esperienza e della possibilità avuta da studente-modello al "Ghislieri", finanziando una borsa di studio per un/a ragazzo/a meritevole della Valtellina.

Nello stesso anno, si trasferisce presso l'Ospedale di Circolo di Busto Arsizio dove era stato attivato il "Centro per la ricerca sui tumori", avvedendosi in quel momento che l'indirizzo della sua laurea era carente per la nuova attività; non si pone alcun problema, si iscrive al corso di laurea in Biologia sempre a Pavia, laureandosi puntualmente al quarto anno con 110/110 e lode.

Nel 1957 sposa Valentina Montini, valtellinese, che gli darà tre figli, Michele, Sara e Cecilia, adottando poi Cesare nel 1968.

L'intensa attività di ricerca presso il centro di Busto Arsizio gli consente di pubblicare circa 50 lavori su riviste nazionali e internazionali e di conseguire la libera docenza in Chimica biologica; come è noto l'acquisizione dell'ambito titolo comportava una lezione da tenersi a Roma su presentazione di un docente universitario, che a Spandrio mancava; nonostante ciò, non vi fu alcun problema poiché tutto si concluse positivamente.

A fronte, però, di una remunerazione che, tenuto conto del peso della famiglia, cominciava ad apparire inadeguata, la scelta di concorrere per la titolarità di una farmacia e di iscriversi quindi, sempre a Pavia, alla facoltà di Farmacia laureandosi nel 1961 sempre con la votazione di 110/110 e lode.

Nel 1963 si licenzia dal “Centro per la ricerca sui tumori” di Busto Arsizio per trasferirsi a Brescia su invito del Primario del Laboratorio di Biologia patologica e biochimica complessa nonché docente di Anatomia patologica, prof. Zorzi, attratto da un trattamento economico di maggior favore.

Nello stesso anno, preso atto che la laurea in Chimica non gli consentiva prospettive di carriera, si iscrive alla facoltà di Medicina dell’Università di Parma dove si laurea regolarmente con 110/110 e lode nel 1969 al termine del corso di studi.

Viene attivata una collaborazione con la Casa editrice Piccin di Padova, che lo porta a pubblicare nel 1972, un volume di 390 pagine suddiviso in 10 capitoli, dal titolo “Analisi biochimico cliniche”, che costituirà un punto di riferimento professionale per tanti colleghi in un settore disciplinare in ampia espansione.

Dopo questo primo lavoro, pubblica con la Casa editrice Piccin altri 9 volumi relativi all’attività di laboratorio, mentre con altri editori vengono dati alle stampe 8 ulteriori lavori su specifici argomenti.

Dopo le pubblicazioni citate, quale riconoscimento del valore delle stesse, viene attivato presso la facoltà di Scienze biologiche di Pavia un corso complementare di “Analisi chimico-cliniche” affidato al prof. Spandrio.

Nel 1967 partecipa alla fondazione della Società Italiana di Biochimica Clinica (SIBioC), di cui diverrà poi Presidente per due mandati.

Nel 1968 fa parte di una Commissione nominata da Ministero della Sanità, avente lo scopo di studiare l’organizzazione dei Laboratori di analisi pubblici e privati e, soprattutto, la definizione dei ruoli dei diversi laureati: medici, chimici, biologi e farmacisti; il risultato dei lavori fu purtroppo disatteso, ma ha costituito un contributo importante per lo studio di una materia che nel tempo avrebbe portato a contrapposizioni categoriali.

Il 1968 è anche l’anno in cui viene emanata la legge n. 132 relativa alla istituzione degli “Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera” (nota anche come “Legge Mariotti” dal nome dell’allora Ministro della Sanità), che costituì il passaggio dalla organizzazione sanitaria intesa come beneficenza, alla definizione di strutture che di diritto garantivano l’assistenza sanitaria.

Il successivo DPR n. 128 emanato nel 1969 prevede lo scorporo dell’attività del Laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche dalla più complessa disciplina di Anatomia patologica.

La laurea in Medicina apre la strada al prof. Spandrio all’accesso al primariato di “Analisi chimico-cliniche e microbiologia”, accesso che prevedeva propedeuticamente il superamento di un esame abilitante a Roma.

L’incarico di Primario di Laboratorio dell’Ospedale satellite degli Spedali Civili di Brescia, viene mantenuto fino al 1984, quando passa alle dipendenze dell’Università di Brescia come professore associato, per divenire poi nel 1986 professore ordinario di Analisi chimico-cliniche, incarico mantenuto fino al pensionamento nel 1999.

Nell'anno 1990, in occasione del IX centenario di fondazione dell'Università di Bologna, gli venne conferito il "Dittico" dell'Università stessa, consistente in una medaglia d'argento e una di bronzo (il "Trittico", costituito da una medaglia d'oro, una d'argento e una di bronzo fu conferita solamente a papa Wojtila e al Presidente russo Gorbaciov).

Da ultimo, anche se non per importanza, la sua lunga attività di ricerca gli permette di conseguire una seconda docenza in Chimica e microscopia clinica, riconosciuta a fronte di oltre un centinaio di pubblicazioni sulla materia.

Del prof. Luigi Spandrio mancheranno - a noi e alle nuove generazioni, che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo - oltre alla profonda umanità e competenza professionale, da umanista qual era, le dotte citazioni latine e la declamazione di versi della Divina Commedia, di cui conosceva a memoria oltre la metà del testo.